

Adorazione Eucaristica

Gesù, fonte di acqua viva

fra' Gianluca Quaresima

Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento

Preghiera (Insieme): Rapisca ti prego, Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore, la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amore tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio (*San Francesco d'Assisi*).

Adorazione silenziosa

Preghiera (Insieme): Signore Gesù, che in questo mirabile sacramento della tua passione redentrice ci chiami a seguirti sulla via della croce per celebrare nella gioia la tua gloriosa risurrezione, non ci abbandonare nel nostro cammino quaresimale. Rendici attenti alla tua parola, forti contro le seduzioni del male, pronti al servizio dei fratelli, fedeli alla volontà del Padre, docili alla voce del tuo Spirito. Fa' che, adorando e partecipando con cuore pentito e con fede profonda al mistero del tuo corpo glorioso e del tuo sangue prezioso, possiamo seguirti per la via della croce fino allo splendore della vita senza fine.
Amen.

Adorazione silenziosa

Canto

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-42)

Presidente/Lettore 1

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna - dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti

si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Meditiamo con il salmo 94

Lettore 2

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.
Egli è il nostro Dio
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce:
«Non indurite il cuore come a Meriba,
come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri;
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere».

Dai «Trattati su Giovanni» di sant'Agostino, vescovo

Letttore 3

«Arrivò intanto una donna» (Gv 4,7): figura della Chiesa, non ancora giustificata, ma ormai sul punto di esserlo. Viene senza sapere, trova Gesù che inizia il discorso con lei.

Era semplicemente venuta ad attingere acqua. «Le disse Gesù: Dammi da bere». Colui però che domandava da bere aveva sete della fede della samaritana.

Gesù domanda da bere e promette di dissetare. È bisognoso come uno che aspetta di ricevere, e abbonda come chi è in grado di saziare. «Se tu conoscessi», dice, «il dono di Dio». Il dono di Dio è lo Spirito Santo. Ma Gesù parla alla donna in maniera ancora velata, e a poco a poco si apre una via al cuore di lei. Forse già la istruisce. Che c'è infatti di più dolce e di più affettuoso di questa esortazione: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva»?



Quale acqua, dunque, sta per darle, se non quella di cui è scritto: «È in te la sorgente della vita» (Sal 35, 10)?

Infatti come potranno aver sete coloro che «Si saziano dell'abbondanza della tua casa» (Sal 35, 9)?

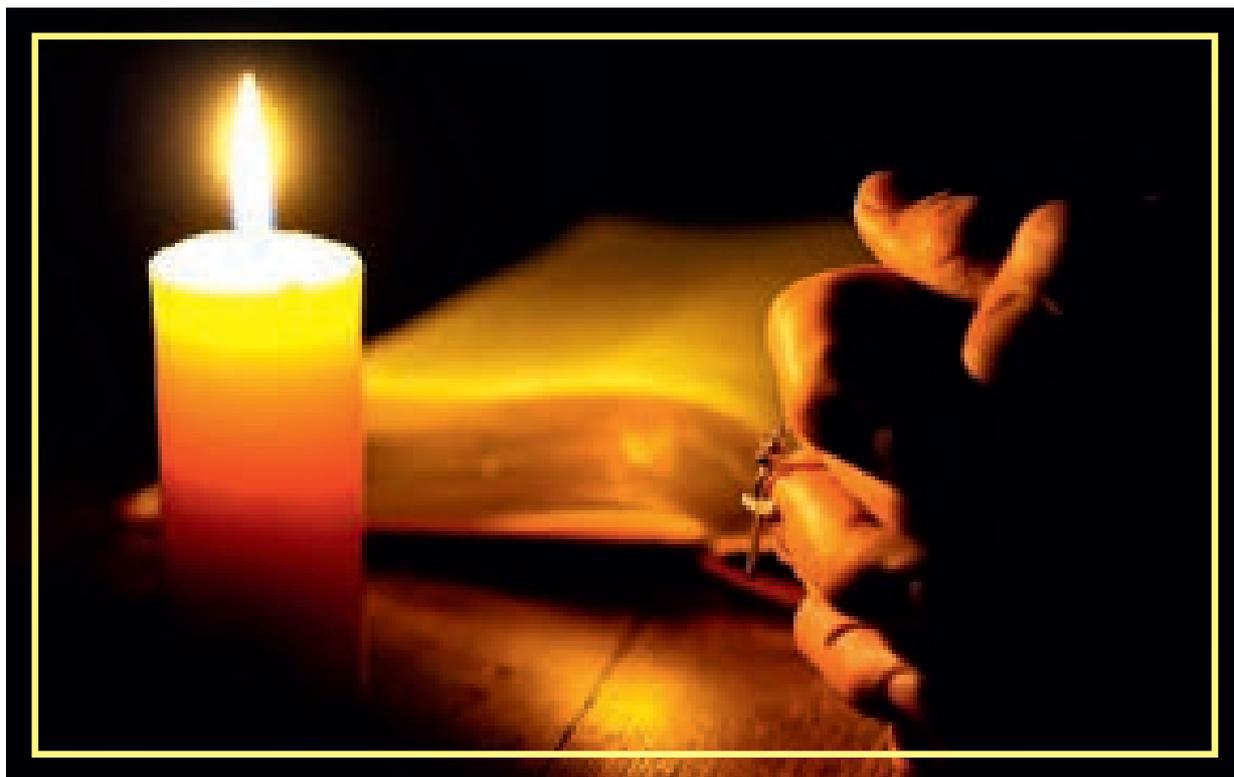
Prometteva una certa abbondanza e sazietà di Spirito Santo, ma quella non comprendeva ancora, e, non comprendendo, che cosa rispondeva? «Signore, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» (Gv 4, 15). Il bisogno la costringeva alla fatica, ma la sua debolezza non vi si adattava volentieri. Oh! se avesse sentito: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò!» (Mt 11, 28)! Infatti Gesù le diceva questo, perché non dovesse più faticare, ma la donna non capiva ancora.

Adorazione silenziosa

Canto

Preghiera di riparazione (*Insieme*):

Quando tu, o Gesù, fosti elevato sulla croce, solo un piccolo numero di cuori ti consolava nel dolore, mentre una turba ingrata, imprecante e maledicente provocava l'ira di Dio. Tu però pregasti ed implorasti un perdono generoso con tutte le piaghe del tuo corpo e con il sangue sgorgante dalle tue ferite. Ma ora tu, che per la Santa Messa, come sulla croce, sei ancora la vittima implorante ed immacolata, abbi pietà del mondo ingrato, perdona tutte le anime, specialmente quelle che, consacrate a te in modo particolare, tante volte ti tradiscono; perdona tutti i cattivi cristiani, gli abitanti delle nostre città, i nostri parenti e noi stessi, che pur molto spesso ti abbiamo offeso. Su tutti scenda il tuo perdono, o Gesù.



Adorazione silenziosa

Meditazione

(Lettore 4 oppure lettura personale silenziosa)

Una sete intensa, quella che Gesù avverte al pozzo di Giacobbe presso Sicar, in Samaria. Una sete fisica che richiama una sete più profonda: quella del cuore. Gesù è solo e ha sete; il suo cuore desidera la fede della donna samaritana, che, per non essere vista dai suoi concittadini, viene ad attingere acqua al pozzo in un orario davvero strano, mezzogiorno. A quell'ora il caldo è davvero intenso da quelle parti... eppure la donna è là... e anche il Signore! Il Signore è al pozzo, ad attendere l'uomo per dargli la vita vera. Questa attesa è simboleggiata dalla sua presenza in Samaria terra che, dopo essere appartenuta al Regno di Israele, era stata rasa al suolo dagli Assiri nell'VIII sec. a. C. e da allora era divenuta sede di popoli di diverse



fedeli sincretiste. Gesù si reca là con la speranza di ricondurre questa porzione di popolo dell'Alleanza, nell'Alleanza piena con il suo Signore.

Al pozzo Gesù vede un'anima

che vuole ricondurre alla comunione con lo Sposo vero della sua vita: Dio. Sì, perché questa donna, di “sposi”, ne ha avuti molti, cinque, ma ora è sola perché è stata abbandonata da ciascuno di loro.

Il racconto continua a giocare sul termine “acqua”: c'è un'acqua, che disseta il corpo che la Samaritana può dare a Gesù e c'è un'acqua viva, che disseta il cuore, che solo Gesù può dare alla donna. È necessario però che lei gliela chieda. Gesù “ha sete” di questa richiesta da parte della donna. E alla fine, la donna, coinvolta dal dialogo profondo con quest'uomo misterioso che è davanti a lei, chiede: “Dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua”.

A questo punto Gesù invita la donna a tornare con il marito e lei deve ammettere i fallimenti della sua vita affettiva. Il Signore aiuta la Samaritana a riconoscere di aver sempre fatto un idolo dei rapporti con i suoi cinque mariti, supponendo di poter sostituire con l'apparente gratificazione, che questi le davano, il bisogno profondo di una relazione matura con lo Sposo vero della sua anima.

Gesù conduce la donna ad ammettere che con Dio non ha mai voluto coinvolgersi sul serio e la aiuta a comprendere che l'adorazione di Dio non è questione di luogo o di tempio ma di cuore. È “in spirito e verità” che va adorato il Signore. Quella donna, sul tempio dei Samaritani costruito sul monte Garizim e raso al suolo dagli ebrei circa un secolo prima, non avrebbe neanche potuto mettere piede, essendo stata moglie di cinque mariti, pubblica peccatrice. Quella donna, usando un linguaggio inerente l'esperienza cristiana e a noi più familiare, se fosse entrata in una chiesa, non avrebbe potuto fare la comunione. Ma ad un certo punto scopre che il Signore non cessa di sperare nella sua capacità di conversione dal peccato. Gesù si dichiara alla donna: “Io sono”. “Sono io Dio, sono proprio io che parlo con te” dice Gesù alla Samaritana. Un Dio che non si scandalizza del peccatore ma che dà la vita per cancellarne il peccato. La fatica di Gesù a stare nel deserto, sotto il sole di mezzogiorno, per incontrare un'anima smarrita, è segno della fatica e del sudore versato per salire il Calvario sotto il peso della croce. Dio si sporca le mani con la sua creatura prediletta: l'uomo.

Di fronte a quella scoperta, la gioia invade il cuore della donna che scappa letteralmente, lasciando la brocca a terra. Non fugge da Gesù, ma corre verso la sua città ad incontrare i suoi compaesani per dire loro di avere incontrato uno che sapeva tutto di lei, della sua vita, delle sue fragilità e povertà. Uno che è stato capace in un breve incontro di dare un senso alla sua esistenza, di ridarle speranza, di farla sentire amata e prediletta. E la sua testimonianza è così efficace che i samaritani corrono al pozzo per



incontrare anche loro il Messia, per lasciarsi incontrare dalla sua misericordia.

“Quando sono debole è allora che sono forte” ha detto san Paolo nella seconda lettera ai Corinzi. La debolezza della donna, amata

da Cristo, è forza nuova. La fede, fratelli, consiste proprio in questo: lasciarsi incontrare e plasmare dalla presenza di Gesù.

Auguriamoci di poter vivere un percorso quaresimale non semplicemente “religioso”, tutto pratiche di pietà, fioretti e devozionismi sterili e fini a se stessi, ma un percorso che, anche attraverso le pratiche di pietà, ci porti sul serio, nella fede, alla comunione profonda con Cristo crocifisso.

Preghiera responsoriale

Fratelli e sorelle, preghiamo il Padre affinché colmi la sete di verità e di amore che anima il nostro cuore, donandoci lo Spirito di Cristo che sostiene la nostra speranza nel suo amore infinito.

Preghiamo dicendo: *Ascoltaci, Signore!*

1. Perché la Chiesa sappia parlare al cuore di ogni uomo, risvegliando in ciascuno il desiderio di Dio e placando la sua sete con la parola del Vangelo, **preghiamo.**
2. Per coloro che attingono alle fonti inquinate del pec-

cato, perché sorga in loro la fede di Cristo e il desiderio di una conversione che li trasformi in uomini nuovi, **preghiamo**.

3. Perché coloro che sono emarginati e oppressi trovino nella solidarietà dei cristiani la speranza di un mondo di giustizia e di pace, **preghiamo**.
4. Per i sapienti e i dotti, perché assumano un atteggiamento di umiltà, riconoscendo in Cristo la vera guida verso la salvezza e l'acqua viva che disseta ogni sete di senso, **preghiamo**.
5. Per noi, perché, ricevendo il dono di questa Eucaristia, sappiamo essere cristiani autentici e testimoni credibili dell'amore di Dio per ogni uomo, **preghiamo**.

Padre Nostro

Canto

Preghiamo (*Presidente*): Volgi il tuo sguardo su noi, o Signore Gesù, tu che desideri che i tuoi fedeli si nutrano del tuo Corpo e diventino il tuo Corpo. Il Sacramento dell'Eucaristia ci ottenga la tua misericordia. Il Nutri-mento divino, con la tua benedizione, ottenga alla nostra anima che la carne sia sottomessa allo spirito e, nella pace, obbedisca senza fare resistenza alla divina volontà. Lo chiediamo a te che con il Padre e lo Spirito Santo vivi e regni nei secoli dei secoli. *Amen*.

Benedizione (se presente un sacerdote)

Reposizione del Santissimo Sacramento

Acclamazioni

Canto